

A Napoli dal 14 al 16 novembre convegno nazionale della FGCI

Lavoro ai giovani: è possibile un nuovo movimento di lotta

A fine dicembre scade la legge sul preavviamento - Si impone una nuova strategia per l'occupazione giovanile - Dibattito e confronto

A fine dicembre scade la legge 285, quella del preavviamento giovanile. In tre anni a Napoli ha dato lavoro a 6.500 giovani; 16 mila in tutta la Campania. La stragrande maggioranza è stata assorbita dagli enti locali e dalla pubblica amministrazione, ma non in pianta stabile. Si è creata così una delle più grosse sacche di precariato della nostra regione. Quando questi giovani otterranno una sistemazione definitiva? E gli altri duecentomila che sono iscritti nelle liste speciali del preavviamento devono ritenere definitivamente chiusa la possibilità di trovare un'occupazione? Con la legge sul preavviamento si conclude infatti una fase: i limiti e le deficienze di questa legge ora appaiono più chiari. Un'altra fase intanto si apre nella lotta per il lavoro ai giovani. E' una lotta senza dubbio difficile, che riparte mentre nell'industria si è in atto una campagna per far passare i licenziamenti in massa, più o meno mascherati. La federazione giovanile comunista italiana si è fatta promotrice di un nuovo movimento per il lavoro ai giovani. La sua "piattaforma" la presenterà ufficialmente a

Napoli in un convegno nazionale che si terrà dal 14 al 16 novembre. Per il lavoro giovanile si aprono nuove prospettive. L'iniziativa è attesa. La conferenza nazionale della FGCI rappresenterà infatti l'occasione per sistemare in un progetto organico tendenze, proposte e suggerimenti che si sono affermati in questi ultimi anni. Le questioni dell'occupazione, della nuova qualità del lavoro e dello sviluppo ritomano così prepotentemente alla ribalta. D'altra parte la ripresa a Napoli del corteo dei disoccupati è la testimonianza più evidente di quanto il problema sia sempre in primo piano.

Anche se Forlani, insediandosi alla presidenza del consiglio, ha deliberatamente omesso di trattare l'argomento del lavoro ai giovani, dimostrando un vuoto di idee e di iniziative sconcertante. L'aggravarsi della crisi invece richiede un impegno generalizzato per affrontare il dramma dei disoccupati. La massa dei giovani in cerca di prima sistemazione ha ormai raggiunto una cifra così elevata da far temere che per anni e anni ancora una fascia enorme sarà costretta all'inattività forzata. L'industria, da sola, non è più in grado di assorbire tutta la forza lavoro presente sul mercato: si cercano altre

strade, vanno sperimentate nuove formule. La stessa federazione CGIL, CISL, UIL è arrivata alla conclusione che il sindacato deve ridefinire la propria strategia nei confronti dei disoccupati e si è impegnata a convocare entro questo mese una conferenza nazionale sul lavoro. L'iniziativa della FGCI, dunque, si colloca in un momento in cui l'attenzione è decisamente rivolta all'argomento. La scelta di Napoli come sede del convegno contiene già in sé un'indicazione: si è scelta Napoli non solo perché questa città rappresenta il dramma e l'emergenza quotidiana, ma perché

essa si presenta come un grande laboratorio vivente, dove è più facile sperimentare e individuare nuovi filoni per la politica del lavoro. Dalla fine dell'estate ad oggi sembrano essere rinate le liste di lotta dei disoccupati (forse non sono mai morte), a giudicare dai cortei che si susseguono in città. La conferenza della FGCI affronterà la questione del rapporto politico col movimento dei disoccupati apertamente, con l'obiettivo di rilanciare una nuova stagione unitaria di lotta. Un appuntamento dunque per rivedere l'iniziativa politica. Ma anche di necessario approfondimento. Ci sono una serie di questioni su cui il convegno di metà novembre dovrà dare risposte. Nei tre giorni di dibattito si discuterà, tra l'altro, di quali forme di sostegno del reddito per i disoccupati e che tipo di corsi di formazione professionale adottare, questioni su cui finora c'è stato un vivace confronto con un ampio arco di differenziazioni. La «tre giorni» della FGCI dunque già da ora si presenta come un avvenimento di tutto interesse. I. v.

I luoghi dell'abbandono nelle periferie urbane

Una landa desolata per 4000 il quartiere Gescal di Acerra

Nel progetto c'erano tutte le attrezzature, nella realtà solo case - Come muore un bimbo di cinque anni - Una violenza non condannata - La petizione del Comitato di quartiere

Un agglomerato cementizio, un blocco di palazzi grigi buttati a caso in aperta campagna, il rione GESCAL Bruno Buozzi di Acerra: centinaia di quartieri oltre ottomila abitanti. Messo su frettolosamente nel 1977, non vi è assolutamente nulla che possa farlo somigliare alla lontana ad un complesso urbano, nulla che possa soddisfare le più elementari necessità. Chi vi arriva viene subito impressionato dallo scenario di triste abbandono e angosciosa desolazione che offrono tanti squallidi quartieri dormitorio disseminati nelle periferie urbane che diventano vivai di mali sociali, di delinquenza minorile, di violenza, ma che sono essi stessi strumenti di violenza nei confronti di chi vi abita per le condizioni estremamente disgregate di vita. Quando arriviamo al rione Buozzi per incontrare i rappresentanti del comitato di quartiere costituito un paio di settimane fa, si raccoglie subito una piccola folla. In principio è stato laborioso organizzare un dialogo. C'è stato subito un fuoco di fila di problemi che piovevano da ogni parte. Ognuno ricordava una questione, tutti dicevano la loro contemporaneamente. Poi siamo riusciti a vederne un po' per volta. Si è parlato per qualche ora. Il progetto, che ci hanno mostrato, prevedeva campi di gioco, spazi per bambini, un centro sociale e culturale, un centro sanitario, asilo nido, scuola materna, elementare e media, negozi, verde pubblico. Ci sono solo le case, 16 mila per lo spazio di un quartiere. Null'altro. Manca perfino la chiesa.



LA SCUOLA MEDIA È UN AGOSTO RITROVATO NOI? LOTTIAMO PER QUESTO

Occupano il suolo: chiedono la scuola

Un gruppo di abitanti del quartiere Sant'Erasmo, ha occupato un vasto suolo in via Benedetto Brin, per protestare contro la mancanza di scuole nel quartiere. Il quartiere Sant'Erasmo, che conta circa 14 mila abitanti, possiede infatti solo una scuola (di recente costruzione); quella elementare. Il suolo occupato è di circa settemila metri quadri, ed è di proprietà demaniale. Il Comune di Napoli, lo ha usato finora come «scasso» per gli automezzi non più utilizzabili. I genitori dei molti piccoli studenti del quartiere, costretti dalla mancanza di una scuola media, ad andare altrove, hanno allora deciso di occuparlo per protesta. All'iniziativa hanno aderito, insieme al Comitato di quartiere, il PCI, il PSI, il PSDI e la DC. Anche gli operai della Mecofon, in un loro comunicato, hanno espresso la loro adesione all'iniziativa. Dopo questo primo momento di lotta, sarà presentata richiesta formale al Comune di Napoli, per la costruzione di una scuola media. Attualmente, infatti, i ragazzi che frequentano la scuola media, sono costretti (e questo può dare la misura del disagio venutosi a creare) ad andare alla scuola media Galvani volta, in via Vespucci. Questa scuola, però, è a sua volta ospitata nei locali della scuola media Diomara. Gli studenti sono perciò costretti a fare doppi e tripli turni.

la parola ai lettori

A Pianura ci sono scuole che sembrano cascanali

Cara Unità, siamo un gruppo di genitori di bambini della scuola elementare contrada Pisani (succursale del 72, circolo didattico di Pianura). L'anno scolastico che sta per cominciare, le tante difficoltà e incominciato, ma purtroppo ancora nel 1980 ci sono scuole (elementari e asilo) che sono dei veri e propri «cascanali». Si è parlato molto di quanto il comune di Napoli abbia speso per le scuole a Napoli, ed è vero, ed è vero anche che il nostro si è fatto un poco alla volta, ma qui in contrada Pisani il piccolo mondo scolastico si è fermato ai tempi di Nerone. Infatti questo edificio, che è stato adibito a scuola non ha le strutture adatte e manca delle più elementari norme di igiene per essere chiamato scuola. Ci sono tutte le sporche e cadenti, gabinetti sporchi; manca un pur minimo servizio di pronto soccorso. Si trovano vetri rotti, banchetti vecchi, sedioline edate soltanto a far venire la scoliosi. Tutto questo in una zona che dista solo 5 chilometri da Fuorigrotta e da Pianura. Speriamo che questa nostra denuncia possa essere percorsa da qualcuno che «conia» e che si muova a far qualcosa per questi nostri bambini. I genitori di contrada Pisani

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutte vogliono sapere cosa è successo al «cascanale» di contrada Pisani, con la cronaca cittadina e regionale. Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserviamo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, alle conciliaboli: «l'Unità» è «l'Unità». - Via Cervantes, 55 - Napoli.

za Garibaldi ed ho visto transitare il treno con il rosso, per la precisione quello di linea sulla linea Nola-Baiano. Il giorno dopo mi è capitato di osservare la stessa cosa e cioè che tutti i treni venivano a trovarsi in un particolare il treno sulla linea Nola-Baiano delle 12,48 ha sostato per un po'; poi il capotreno ha dato il via, nel momento in cui il semaforo del semaforo rosso. Ho voluto riportare questa mia testimonianza perché mi pare che questa sia una situazione che merita di essere segnalata in questa ferrovia: la qual cosa continua a rappresentare un grave pericolo per i passeggeri. Maria Maïda

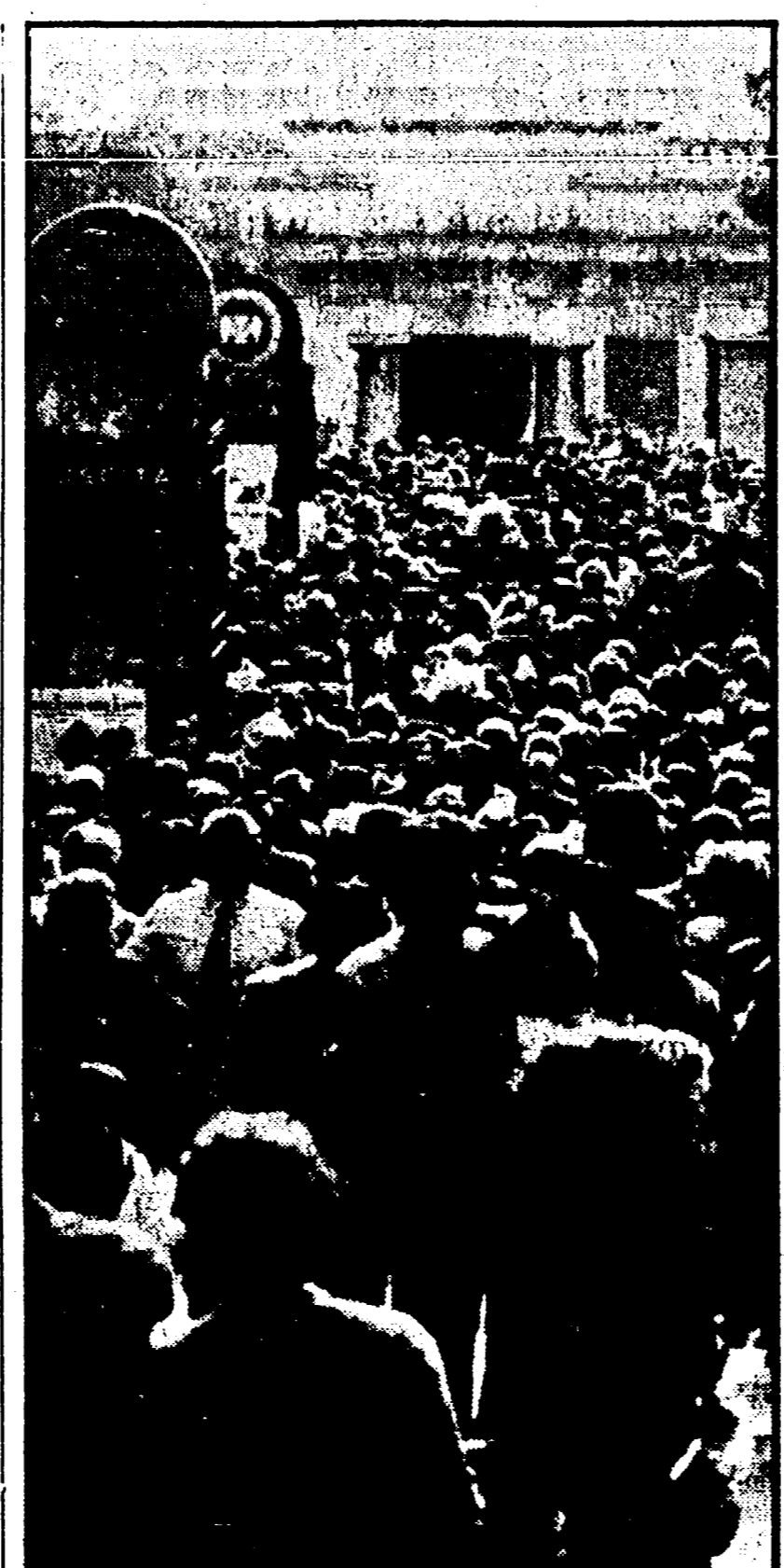
Vivo in un tugurio: merito la casa o no?

Cara Unità, vivo con cinque figli, il più piccolo ha cinque anni in un tugurio di via Caserta al Bravo, 43, a Capodichino. Mio marito lavora in una fabbrica di Casandrino ed è malato ai polmoni. La mia casa è formata da un'unica stanza in un piano ammezzato che l'ufficio di igiene del Comune ha considerato non abitabile tanta è l'umidità e le condizioni dei servizi igienici lasciano a desiderare. Per tutti questi motivi e poiché mio marito è l'unico in casa a guadagnare (siamo in sette ed entriamo in casa poco più di trecentomila lire) abbiamo fatto regolare domanda all'ufficio servizi per avere la casa. Ebbene incostante le mie condizioni sono pessime il mio tugurio è risultato uno dei più bassi e l'abitazione mi toccherà non so quando. Ho fatto anche ricorso ma nulla è cambiato perché mi sembra - lo stipendio di mio

marito supera le centocinquanta mila lire mensili. Oltretutto siamo sette persone che usiamo di quello stipendio, ma al senzatetto tocca la casa quando vivono in maniera miserrima e non hanno la possibilità di affittarsela? Scrivo questa lettera perché qualcuno mi aiuti. Non dico che i cinquecento che mi precedono non meritano la casa ma lo ha meritato? Anna De Falchi

Mio cugino non è sopravvissuto ai ritardi della burocrazia

Cara Unità, sento l'esigenza di raccontare la dolorosa esperienza che ho personalmente vissuto e che, secondo me, rappresenta assai bene in quale paradossale situazione possa venire a trovarsi un qualsiasi cittadino per l'inefficienza dei servizi e l'indifferenza da cui si è circondati. Un mio cugino che per dodici anni ha passato le notti in un dormitorio pubblico della città, poi colpito da cancro alla laringe è morto qualche settimana fa. Ero l'unico parente che gli fosse rimasto e nel periodo in cui il poveretto era ricoverato all'Ascalesi sono andato a fargli visita. Ho potuto così verificare l'assurda situazione in cui mio cugino si è venuto a trovare. L'ospedale, nonostante la grave malattia riscontrata, sosteneva di doverlo dimettere. Né, a quanto ho potuto accertare, mio cugino poteva essere ricoverato in un cronico, non avendo ancora 50 anni. Alla fine sono riuscito a sapere che, per aggirare l'ostacolo e ottenere comunque il ricovero in un cronico, occorreva un certificato del medico provinciale che sancisse l'incapacità del poveretto al lavoro (ma non era sufficiente la terribile diagnosi che mi era stata data). Ebbene, dopo tante traversie, alla fine riuscii a ottenere questa benedetta certificazione del medico provinciale. Troppo tardi, purtroppo, era già morto! Lettera firmata



Traffico ordinato ieri al cimitero

I dispositivi messi a punto dal Comune di Napoli, per far fronte al traffico intenso per la ricorrenza dei «morti», hanno funzionato, nonostante lo sciopero dei vigili urbani. Da un primo bilancio, risulta infatti che il traffico è stato abbastanza scorrevole in tutta la zona (dove la viabilità delle autovetture era consentita) adiacente al cimitero di Poggioreale e vecchio e «nuovo». La rete di sensi unici, appositamente studiata, ha retto bene al traffico intenso della prima giornata. Nelle adiacenze del cimitero di Poggioreale le file degli autobus erano enormemente lunghe, ma questo era dovuto anche al rafforzamento delle linee degli autotrasporti previsti dall'ATAN e dalle linee provinciali, per questi giorni.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE. Via s. maria e cubito, CALVIZZANO - NA. TRATTO MARANO-GUALIANO. Tel. (081) 7484183 - 7420248 - 7484878

arreda con serie... ta e risparmio: 20 anni di esperienza. s.n.c. arredamenti Cappeti Persiani. DOMENICO TURCO & C. dispone di tecnici qualificati. tutti i giorni a vs disposizione. propone le migliori ditte. GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE. Via s. maria e cubito, CALVIZZANO - NA. TRATTO MARANO-GUALIANO. Tel. (081) 7484183 - 7420248 - 7484878

Esperienze dalla campagna di proselitismo

Avviato il tesseramento: il partito risponde bene

A colloquio con alcuni compagni impegnati nel lavoro - C'è una tensione positiva nelle sezioni, si avverte l'importanza del momento politico

L'appello è stato raccolto, la macchina si è messa in moto e i primi risultati sembrano incoraggianti. La campagna di tesseramento al PCI è in pieno svolgimento. Domenica prossima scadranno i dieci giorni del partito e solo allora si potrà fare, dati alla mano, un primo bilancio. L'obiettivo è di raggiungere il 40 per cento degli iscritti. Per ora però - e pure questi contano - ci sono le impressioni e i commenti «a caldo» dei compagni. «Il tesseramento, del resto, è da sempre una eccezionale occasione per tastare il polso del partito e della città. Per cogliere gli umori, le ansie, le tensioni. Dunque, come sta andando? «I compagni» risponde Antonio Giordano, segretario della sezione Avvocata - ce la stanno mettendo tutta, anche se il lavoro per il festival provinciale dell'Unità pesa ancora sulle gambe». «Con Giordano, nella nostra redazione, ci sono anche Michele Giardiello, segretario della sezione di Acerra, Faugale Borghese, di Chiaia, Pasquale Massimo Paolucci, di Socco-Vecchia. Sono tutti giovani, ma con diversi anni di militanza già dietro le spalle. Raccontano delle loro esperienze di questi giorni, delle tessere consegnate casa per casa, delle discussioni nate con i compagni e viene fuori un quadro articolato, non privo di difficoltà, ma interessante. «Rispetto agli anni passati - dice Giardiello - siamo partiti con un clima politico forse a noi più favorevole: la caduta del Cossiga-bis, l'impegno di lotta suscitato, la vicenda Fiat, l'accordo Alfasud, tutti fatti in cui noi comunisti, pur dall'opposizione, abbiamo avuto un ruolo determinante e questo ci ha permesso di parlare alla gente in modo più chiaro, più comprensibile». Gli altri sono d'accordo, ma sottolineano anche i problemi nuovi emersi in questi ultimi mesi e con i quali bisogna fare conti. «Prendiamo il tema dell'unità a sinistra - dice Giordano - E' forse quello che ritorna più spesso, dietro ogni tessera che rinnoviamo, è sempre una domanda a proposito. Ma questi socialisti - ci dicono - dove vogliono arrivare? E non dimentichiamo, poi, che qui c'è stata la vicenda dell'amministrazione provinciale. Il voltafaccia del PSI non aiuta certo il nostro sforzo teso a comprendere quel che sta avvenendo in questo partito». In ogni caso - dicono i compagni - la sensazione che si sta vivendo una fase politica decisiva - sia a livello nazionale che locale - è assai diffusa. Le sezioni

tornano ad affollarsi, le discussioni sono accese, vivaci, anche perché si respira una strana aria ed è abbastanza chiaro il tentativo di ricacciare una grande forza come il PCI in una sorta di risvolto. «Non è più - dice Giordano - la manovra scoperta di qualche anno fa, ma qualcosa di molto più sofisticato...». «Ma se questo è il disegno - commenta Paolucci - la realtà è molto diversa. Prendiamo la mia zona, che è quella di Socco-Vecchia: siamo partiti in quattro ed ora abbiamo una sezione di 150 iscritti. Certo, non tutto va a gonfie vele, ma per chi noi davvero cambiare le cose restiamo sempre noi il principale punto di riferimento». «Da noi - dice Borghese - la situazione è un po' più complicata. A Chiaia c'è un'articolazione sociale molto più marcata, in questi anni siamo riusciti ad «entrare» nei settori piccoli e medie borghesi. L'aggravarsi della crisi rende più pesanti le condizioni di vita delle masse povere e consolidare la nostra presenza anche qui non è semplice. E' indicativo, pe-

ro, che alle ultime elezioni siamo riusciti a «tenere» il dato del 1975». «Ma che gli sforzi, ancora oggi, debbano essere indirizzati a creare una grande forza come il PCI in una sorta di risvolto. «Non è più - dice Giordano - la manovra scoperta di qualche anno fa, ma qualcosa di molto più sofisticato...». «Ma se questo è il disegno - commenta Paolucci - la realtà è molto diversa. Prendiamo la mia zona, che è quella di Socco-Vecchia: siamo partiti in quattro ed ora abbiamo una sezione di 150 iscritti. Certo, non tutto va a gonfie vele, ma per chi noi davvero cambiare le cose restiamo sempre noi il principale punto di riferimento». «Da noi - dice Borghese - la situazione è un po' più complicata. A Chiaia c'è un'articolazione sociale molto più marcata, in questi anni siamo riusciti ad «entrare» nei settori piccoli e medie borghesi. L'aggravarsi della crisi rende più pesanti le condizioni di vita delle masse povere e consolidare la nostra presenza anche qui non è semplice. E' indicativo, pe-

PROSEGUE LA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO. Nell'ambito della campagna per il tesseramento sono previste le seguenti scadenze: lunedì 3 novembre trasmissione dei dati in federazione, da parte di tutte le sezioni. Mercoledì 5 in federazione a previsto l'attivo delle cellule di fabbrica. m. dm.

IN IL NATALE! SICILIA 23/12/81 - 30/12/81. ABRUZZO 30/12/81 - 30/12/81. FIRENZE & VENETO 28/12/81. LOMBRIA 30/12/81. PUGLIA 30/12/81 - 30/12/81. Viaggi di Natale e Capodanno '81. Inpulsioni da Napoli. VOMERO TRAVEL. Via Merulana 122 Tel. 36.4788 FAX 4 linee. O PRESSO LA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGI.